

Editoriale del Vescovo
(da Vita Nuova del 10 maggio 2018 n.17)

... LA GENTE SA GUARDARE LE STELLE

Non solo le cinque famose, ma le “stelle” che abbiamo eletto e che possono sembrare, da chi guarda dal basso dei problemi di tutti i giorni, Star hollywoodiane con le loro virtù istrioniche e con i tanti vizi. Oppure si sta a guardare le stelle sperando in una congiunzione astrale favorevole che porti alla nascita del governo. Mi veniva da pensare che ci sono stati tre amici che, guardando le stelle, ne hanno trovato una, per poi seguirla. Sono arrivati alla meta, ma schivando il potente che era solo preoccupato di sé stesso e aveva terrore di una “novità” che gli togliesse la sedia, o meglio, il trono. Non mi sono attrezzato per la speleologia post elezioni. Richiede di entrare in infiniti cunicoli, di esplorare anche una rete ancora segreta per capirci qualcosa. Ho seguito, seguo un po’ come tutti. Ma confesso che anch’io mi sto stufando. Credo che ci sia una fascia di persone per le quali non cambia molto questa attesa. Sono quelle, forse poche, che non hanno sentito la crisi. Per non dire di quanti sono nella parte alta della forbice tra chi può e chi non può; tra – detta brutalmente – i ricchi e i poveri. Lo stallo, ci dicono, porta a grossi rischi a livello europeo, al pericolo di non adempiere a improcastinabili adempimenti istituzionali,

a richieste urgenti sull’oggi e sul futuro immediato. Ma questa glaciazione frizzante continua ed è parte di un blocco ancora più letale, cronico e acuto nello stesso tempo. Che impedisce di perseguire, in modo organico, con una prospettiva lunga tre mete essenziali: il contrasto alla povertà, la natalità, la famiglia. Per combattere la povertà che in Italia avanza, come un’ulteriore terra conquistata. Un impero che si allarga, quello della povertà. Si argina solo insieme, non con slogan con scelte coraggiose. Parliamo ancora di giustizia tra Nord e Sud del mondo, di guerra che crea rifugiati e immigrati. Due accenni, come un promemoria di temi e drammi che toccano anche noi. Ci siamo dentro! Guardiamo negli occhi il dramma della denatalità. Le nascite sono ormai ridotte a numeri catastrofici. Forse agitare la chimera delle pensioni irraggiungibili può fare venire in mente che mancano i bambini, giovani. Ma forse questo problema non agita una fascia che ha ben altri redditi ai quali attingere... Una seria politica sulla famiglia nella quale spicca – significativamente – la questione dei giovani (pochi!) e degli anziani (tanti!).

Le due categorie a rischio di “scarto”, come dice Papa Francesco. Al riguardo è partito, per la prima volta, un tavolo (come non mi piace questa traslazione “marangognana” spesso abusata...) in Regione Emilia Romagna con alcuni assessori e il Forum delle Famiglie. È certo positivo, ma, a quasi un anno e mezzo dalle elezioni regionali, bisogna metterci qualcosa di concreto su questo tavolo. E nella logica di riammettere la famiglia nella dignità di soggetto sociale, parlando senza paura di “fattore famiglia” nelle scelte tributarie, di servizi e d’altro. Certo “le stelle stanno a guardare”, ma noi non possiamo più farlo, anche con rimorso, con un nodo in gola, che per alcuni può essere rassegnazione o rabbia. E non vorrei che fosse altro.

+ Enrico Solmi